



CODICI

Tipo scheda PG

CODICE UNIVOCO

OGGETTO

OGGETTO

Definizione tipologica giardino

Denominazione Giardini pubblici

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Regione Emilia-Romagna

Provincia RA

Comune Ravenna

Indirizzo Viale Santi Baldini 4

Altre vie di comunicazione

I giardini sono situati nel settore sud-orientale del centro cittadino, alle spalle della chiesa e del monastero di Santa Maria in Porto e dell'attigua Loggetta Lombardesca. Gli ingressi si trovano lungo viale Santi Baldini, che segna per un lungo tratto il perimetro dell'area verde, via di Roma (a lato della Loggetta) e via padre Genocchi (una strada a fondo cieco che raggiunge il confine settentrionale dell'area verde). Fermate della linea di autobus 4 si

trovano lungo viale Santi Baldini e via di Roma; all'incrocio tra le due vie, segnato dalla storica Porta Nuova, è presente un comodo parcheggio. Viale Santi Baldini collega i giardini alla stazione ferroviaria, che dista 500 m circa.

Georeferenziazione

44.41437793495551,12.208071830688482,15

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA

La storia dell'area che oggi ospita i giardini è strettamente legata a quella del monastero di Santa Maria in Porto, realizzato insieme alla chiesa tra '500 e '600, quando i Canonici Lateranensi si trasferirono in città dalla precedente sede di Santa Maria in Porto Fuori (a 6 km da Ravenna). In origine l'area ospitò gli orti dei monaci, che occupavano i terreni compresi tra la parte retrostante del complesso religioso e le mura medievali (parte del tracciato coincide con l'odierno viale Santi Baldini, dove ancora permangono resti dell'antico manufatto). Alla fine del '700, con la soppressione napoleonica degli ordini religiosi, il monastero fu trasformato in quartiere militare, per le truppe francesi e in seguito austriache; dal 1815 fu adibito a magazzino di pinoli prodotti nelle pinete ravennati e i terreni limitrofi continuarono a essere coltivati. Nel 1886 l'area fu adibita a galoppatoio e cominciò a essere comunemente chiamata "e' Tond" per il caratteristico sviluppo circolare. Agli inizi del '900 l'area verde venne utilizzata come luogo di ritrovo per la cittadinanza, diventando teatro di attività ricreative, manifestazioni sportive e celebrazioni militari e civili. Negli anni '20, in concomitanza con la realizzazione di un nuovo ippodromo nella zona della Darsena e la nascita di un elegante quartiere residenziale in questo settore cittadino, l'amministrazione comunale decise di trasformare l'area in giardino pubblico, sulla scia di analoghe operazioni urbanistiche che stavano avvenendo in altre città italiane. La progettazione del parco fu affidata a Giulio Ulisse Arata, già conosciuto a Ravenna per il progetto del Palazzo della Provincia e la sistemazione della Zona Dantesca. I lavori per la realizzazione del parco, eseguiti tra il 1931 e il 1934, fecero tuttavia riferimento non al progetto originale di Arata, molto articolato e giudicato troppo costoso, ma a un'ipotesi semplificata, alla quale contribuirono anche tecnici comunali. Nel nuovo disegno spiccava il settore centrale, ribassato rispetto al piano di campagna e caratterizzato da una grande fontana circolare e da aiuole delimitate da bordure raccordate al restante giardino da belle gradinate in pietra: una sistemazione in grado di dare profondità all'area verde e incorniciare in modo adeguato l'elegante facciata della Loggetta Lombardesca. Ai lati di questo settore "all'italiana", arricchito di alte siepi di bosso e macchie di rose, si sviluppavano due grandi aree semicircolari contraddistinte da viali in ghiaia con andamento rettilineo, alberati con lecci, e da percorsi

Notizia

secondari che definivano alcune ampie aiuole, alberate con magnolie, fotinie, tigli, platani e varie conifere (cipressi, cipressi calvi, pini domestici, cedri) e arricchite di macchie di erbacee annuali. Durante i lavori venne coperto il fossato di viale Santi Baldini nel tratto adiacente al parco, a ridosso delle mura. Nel 1934, con l'apertura al pubblico dello chalet, i giardini divennero subito un luogo molto frequentato e apprezzato dalla cittadinanza. Nel corso della seconda guerra mondiale il parco e il vicino monastero subirono molti danni alle strutture e al patrimonio vegetale, almeno parzialmente ripristinati nei decenni successivi.

Fonte censimento IBC

FISIONOMIA DELL'AREA VERDE

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Data l'epoca di impianto relativamente recente, nei giardini non sono presenti esemplari eccezionali per dimensioni o vetustà, anche se alcune piante suscitano comunque una certa ammirazione. Nel prato alberato presso il giardino scolastico spicca uno slanciato esemplare di liquidambar (diametro 80 cm), che crescendo isolato ha potuto sviluppare indisturbato il suo bel portamento conico-piramidale; l'albero esprime il suo spiccato valore ornamentale soprattutto in autunno, quando la chioma si colora di accesi toni rosso cupo e arancio e contrasta con le scure chiome sempreverdi dei lecci nelle vicinanze.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Nei pressi dello chalet risalta la bella chioma globosa e integra di una grande farnia (diametro 90 cm), mentre una coppia di esemplari della medesima specie (con diametri di 80-85 cm) risaltano vicino al Planetario.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Spostandosi nel settore più settentrionale, il boschetto di magnolie impiantato negli anni '30 comprende diversi grandi esemplari di questa specie esotica dalle profumate fioriture (una delle pianta, dalla chioma densa, ben sviluppata e ben ramificata a partire dalla base del tronco, raggiunge i 90 cm di diametro).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Nei pressi si nota un gruppo di cipressi calvi, anch'essi coevi alla nascita del parco (un esemplare raggiunge i 73 cm di diametro).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Degno di nota è, infine, un esemplare di koelreuteria (diametro 53 cm), che attira l'attenzione per il bel portamento creato dal fitto intreccio dei rami.

EDIFICI E MANUFATTI

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo	chiesa
Particolarità	La chiesa e l'ex monastero di Santa Maria in Porto sono una delle principali emergenze storiche di Ravenna. La chiesa, costruita tra il 1553 e il 1606, fu completata verso la fine del '700 dall'architetto Camillo Morigia, al quale si deve la bella facciata a due ordini di colonne in pietra d'Istria, di gusto palladiano.

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo	museo
Particolarità	L'ex monastero, edificato tra il 1496 e il 1508 in stile rinascimentale veneziano, custodisce un grandioso chiostro a duplice loggiato, la Loggetta Lombardesca, che si affaccia con il fronte orientale sui giardini; l'elegante struttura architettonica venne decorata da maestranze che la tradizione vuole abbiano operato sotto la direzione di Tullio Lombardo (al quale è attribuito anche il celebre monumento funebre di Guidarello Guidarelli, condottiero al servizio di Cesare Borgia, che è custodito all'interno dell'edificio ed è stato celebrato in versi da Gabriele d'Annunzio). La Loggetta Lombardesca, oggi sede del MAR, custodisce oltre trecento opere che documentano l'arte romagnola dal XIV al XX secolo; una specifica sezione, il Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico, è dedicata alla valorizzazione del mosaico.

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo	giardino
Particolarità	Nei giardini spicca il moderno edificio del Planetario, con una cupola di 8 m di diametro, che nello spazio esterno espone un Cerchio di Ipparco, strumento ideato da Ipparco di Nicea nel II sec. a.C. per la determinazione degli equinozi; nella parete meridionale dell'edificio risalta un grande quadrante solare con meridiana e ciclo pasquale, composto da 66 quadri di ceramica (opera di Mario Araldi). Nelle immediate vicinanze dei Giardini Pubblici si trova il giardino Benigno Zaccagnini, che occupa lo spazio davanti alla Loggetta Lombardesca affacciato su via di Roma (dove sorgeva la caserma Garibaldi, bombardata nel 1944). L'area verde, che ospita una bella fontana in pietra dell'architetto ravennate Mario Natali, si articola in una serie di spazi pratici corredati da belle aiuole di erbacee fiorite, che fanno da elegante cornice al complesso monumentale di Santa Maria in Porto e della Loggetta Lombardesca.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Tipo	fotografia colore

Autore

A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Tipo

fotografia colore

Autore

A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Tipo

fotografia colore

Autore

A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Tipo	fotografia colore
Autore	A. Scardova

Nome file



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2014
Nome	Tosi Maria Elena
Funzionario responsabile	Alessandrini, Alessandro
Funzionario responsabile	Tosetti, Teresa

ANNOTAZIONI

Osservazioni

I giardini, interamente recintati, sono aperti dalle 7.30 al tramonto. All'interno è presente un caratteristico chalet coevo all'impianto dell'area verde, con bar e bagni pubblici. Una seconda struttura, inaugurata nel 1985, ospita il Planetario di Ravenna, sede dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta, che organizza convegni, conferenze e laboratori didattici. In un piccolo edificio in legno ha sede la cooperativa che cura la manutenzione del parco e svolge il servizio di custodia e vigilanza. Nei giardini, dotati di varie aree giochi, è presente un percorso ginnico attrezzato, denominato "Cuore verde", che si sviluppa su tre circuiti con diversi livelli di difficoltà. Nel corso dell'anno il parco ospita spettacoli e manifestazioni. Un settore è recintato e incluso in un'area scolastica. La Loggetta Lombardesca è sede del Museo d'Arte della Città di Ravenna (MAR). Per informazioni Comune di Ravenna - Servizio Ambiente ed Energia - Ufficio Verde Urbano Piazzale Farini, 21 - 48121 Ravenna RA Il Planetario di Ravenna Viale Santi Baldini, 4a - 48121 Ravenna RA Museo d'Arte della Città di Ravenna Via di Roma, 13 - 48121 Ravenna RA

Link esterno

www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio-e-Mobilita/Ambiente-e-Sostenibilita/Verde-Urbano

SERVIZI

SERVIZI E CONTATTI

Numeri di telefono

0544 482435 - - urp@comune.ra.it

Numeri di telefono

0544 62534 - info@arar.it

Numeri di telefono

0544 482477 / 482356 - info@museocitta.ra.it

Orari

I giardini, interamente recintati, sono aperti dalle 7.30 al tramonto. All'interno è presente un caratteristico chalet coevo all'impianto dell'area verde, con bar e bagni pubblici. Una seconda struttura, inaugurata nel 1985, ospita il Planetario di Ravenna, sede dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta, che organizza convegni, conferenze e laboratori didattici. In un edificio in legno ha sede la cooperativa che cura la manutenzione del parco e svolge il servizio di custodia e vigilanza.

DESCRIZIONE

DESCRIZIONI

Descrizione

I Giardini Pubblici, realizzati negli anni '30 del secolo scorso dall'architetto piacentino Giulio Ulisse Arata. Hanno una superficie di poco meno di 4 ettari e sono il primo parco urbano di Ravenna, storico luogo di ritrovo all'aperto e cornice verde del complesso monumentale che comprende la chiesa di Santa Maria in Porto e la Loggetta Lombardesca. I giardini rappresentano tuttora il più noto e frequentato spazio verde del centro storico, sede di numerose manifestazioni a carattere ricreativo e sportivo e punto di riferimento per ravennati e turisti. Lo spazio verde, nel quale è ancora leggibile il disegno originario, per

quanto alterato da successive semplificazioni e modificazioni, è caratterizzato da una densa e ombrosa copertura arborea, in prevalenza di sempreverdi, che custodisce diversi esemplari di dimensioni ragguardevoli.

L'odierno aspetto dei giardini consente di riconoscere ancora il disegno originario, anche se le fotografie d'epoca restituiscono l'immagine di uno spazio verde un tempo decisamente più ricco e sofisticato. Oggi l'impressione prevalente è quella di un luogo gradevole, molto frequentato e vissuto, che risente del peso dei diversi usi a cui è stato soggetto e necessiterebbe, come ogni giardino storico, di particolari cure e specifici interventi. L'elemento principale dell'area verde è tuttora il grande prato centrale, con la bella fontana in pietra disegnata dallo stesso Arata, simile a quella della sua dimora piacentina. Il grande rettangolo prativo, perfettamente in asse con il fronte della Loggetta Lombardesca, è oggi privo delle aiuole "all'italiana" di un tempo, ma fa ancora egregiamente da cornice alla scenografica facciata dell'edificio sullo sfondo. Altrettanto rilevanti sono i rettilinei viali di lecci che dai quattro ingressi principali, con belle cancellate d'epoca, conducono verso lo spiazzo davanti alla Loggetta Lombardesca, vero elemento focale dello spazio verde; molti esemplari arborei dei filari sono riconducibili all'impianto originario; mentre gli esemplari più giovani sono frutto di successive integrazioni. Al prato centrale si affiancano in modo simmetrico i due settori a emiciclo che completano il disegno del parco, caratterizzati da aiuole alberate suddivise da sentieri sinuosi (il cui tracciato si sta perdendo in seguito al progressivo inerbimento). Tra i diversi alberi del parco spiccano per dimensioni due belle formazioni di magnolia, un gruppo di cipressi calvi, le chiome a ombrello di alcuni pini domestici e quelle piramidali di isolati cedri e pini dell'Himalaya; degni di nota sono anche alcuni annosi esemplari di fotinia, con la base del tronco allargata e contorta, mentre in diversi punti risaltano le chiome slanciate di piccoli gruppi di cipressi, anche di nuovo impianto. Tra le specie arboree a foglia caduca, che in parte riequilibrano la preponderanza di sempreverdi, si segnalano esemplari isolati di liquidambar o storace americano (*Liquidambar styraciflua*), koelreuteria, albero di giuda e lagerstroemia, oltre a tigli e ippocastani. Accanto a queste piante ornamentali, colpisce la presenza di tre maestosi esemplari di farnia, la quercia tipica della pianura, probabilmente preesistenti all'epoca di realizzazione del parco e da ricondurre al passato uso rurale dell'area verde. Molto modesta oggi è la componente arbustiva, che in origine segnava l'intera fascia perimetrale del parco e movimentava diverse aiuole; per le dimensioni inusuali delle ceppaie spiccano alcune superstiti macchie sempreverdi di laurocerasi e allori; di recente impianto, invece, sono i gruppi di giovani arbusti di specie sia autoctone che ornamentali nel settore settentrionale, verso l'ingresso di via Genocchi.

Descrizione approfondita